

AIPE si racconta

Il neopresidente Giuseppe Rinaldi guarda al futuro

Fondata nel 1984, AIPE promuove e tutela l'immagine dell'EPS, incentivandone impiego e riciclo secondo i principi dell'economia circolare. Dell'associazione fanno parte le aziende produttrici di materia prima – il polistirene espanso – tra cui figurano le principali industrie chimiche europee, oltre ai trasformatori attivi nella produzione di lastre per l'isolamento termico e di manufatti tecnici per edilizia e imballaggio. A questi si affiancano i riciclatori, imprese specializzate nel recupero del materiale.

Di **Giampiero Zazzaro**

Per approfondire l'attività di AIPE (Associazione Italiana Polistirene Espanso), delineare le prospettive future del settore e fare il punto sull'attuale situazione del mercato abbiamo intervistato il nuovo presidente Giuseppe Rinaldi sui principali obiettivi dell'associazione e sulle tematiche ambientali di grande attualità, come l'inquinamento marino, spesso oggetto di disinformazione. Un'occasione per chiarire – con il supporto di dati oggettivi – il reale impatto dell'EPS e contrastare pregiudizi che rischiano di compromettere la corretta percezione e l'efficacia del suo utilizzo.

Cominciamo da una domanda d'obbligo: quale eredità raccoglie dal suo predecessore Alessandro Augello nel ruolo di presidente di AIPE?

“Assumo il nuovo incarico di Presidente con grande onore e senso di responsabilità verso tutti gli Associati e i Consiglieri per la fiducia accordatami.

Raccolgo un testimone importante e un'eredità solida. Alessandro Augello ha guidato AIPE in un momento complesso, riuscendo a rafforzare il ruolo di rappresentanza tecnica, industriale e

istituzionale dell'Associazione, sia a livello nazionale sia Europeo - in seno ad EUMEPS -, e a consolidare la posizione dell'EPS come materiale strategico per edilizia e imballaggio.

Avendolo affiancato in questi ultimi anni nel ruolo di vicepresidente per il settore edilizia, ho avuto modo di apprezzarne la visione, la determinazione e la capacità di guidare l'associazione anche in situazioni critiche. Il suo approccio pragmatico e costruttivo e il confronto costante con le filiere, gli stakeholder, le istituzioni e il mondo universitario ha posto le basi per una crescita ulteriore, che oggi vogliamo accelerare, partendo proprio dalla continuità e da obiettivi condivisi”.

Qual è il programma che intende attuare alla guida di AIPE e quali sono gli obiettivi prioritari che si pone?

“Durante il mio mandato intendo sviluppare un programma fondato su importanti direttrici strategiche, con un obiettivo chiaro: proseguire a rafforzare il ruolo di AIPE come associazione di riferimento per il polistirene espanso sinterizzato in Italia, un materiale unico e insostituibile in numerosi ambiti applicativi, con prestazioni tecniche difficilmente eguagliabili, che si



distingue per efficienza, sostenibilità e competitività. Intendiamo ampliare ulteriormente la base associativa, che oggi rappresenta la quasi totalità del mercato, coinvolgendo nuovi attori della filiera e valorizzando le molte attività che l'associazione svolge quotidianamente in rappresentanza del settore.

Tra le priorità: ampliare la struttura organizzativa, intensificare l'attività di advocacy con un presidio costante e qualificato sui tavoli istituzionali per svolgere un ruolo da protagonisti attivi nelle grandi transizioni (ambientale, energetica e normativa), tracciate da strumenti come il PPWR, i CAM e la Direttiva Case Green. Centrale sarà anche promuovere la cultura del dato, quale evidenza scientifica e leva fondamentale per contrastare disinformazione e pregiudizi sull'EPS e per fornire un valido supporto al legislatore per scelte consapevoli fondate sui fatti realisticamente orientate alla sostenibilità e al buonsenso.

Le evidenze scientifiche devono diventare il cuore della nostra azione. Dobbiamo farci portavoce di informazioni – prestazionali, ambientali, economiche – solide, attingendo a studi accurati esistenti, e dati autorevoli provenienti da fonti qualificate. Possiamo contare su una base robusta costituita dai dati costruiti in 40 anni di attività associativa, ma dobbiamo anche incentivare e sostenere nuovi studi e ricerche, che facciano emergere l'eccellenza dell'EPS e del nostro settore.

Parallelamente, stiamo già lavorando allo sviluppo di una piattaforma proprietaria, che avrà lo scopo di analizzare il nostro settore ed evidenziare i dati sulla sostenibilità dell'EPS e del nostro virtuoso settore. A breve ci sarà la costituzione di un comitato tecnico incaricato di collaborare con un team di esperti per lo sviluppo dello strumento.

Inoltre, vogliamo promuovere l'EPS in ambiti a bassa penetrazione, valorizzando casi studio internazionali e aprendo nuove opportunità applicative. Infine, sarà cruciale investire sul rafforzamento della struttura interna: valutare nuove risorse, avvicinare i giovani e consolidare il know-how già presente,

rendendolo sempre più qualificato, solido e duraturo, al fine di garantire all'associazione un futuro sempre più strutturato, ambizioso e credibile”.

In che stato di salute si trova il mercato del polistirene espanso considerato a 360 gradi?

“Guardando al 2024, pur in presenza di un calo complessivo rispetto al 2023, il settore ha comunque chiuso l'anno con volumi in linea con i livelli del 2019, preso come riferimento il periodo pre-Covid e pre-Superbonus. Con la conclusione della spinta legata agli incentivi, la domanda di materiale per l'isolamento termico si è ridimensionata, mentre sul fronte dell'imballaggio



Da oltre vent'anni, Giuseppe Rinaldi è imprenditore attivo nel settore dell'EPS applicato all'edilizia e al packaging. È amministratore delegato di Industrie Rinaldi e CEO di IsolKappa, aziende specializzate in soluzioni per l'isolamento termico e sistemi costruttivi a basso impatto ambientale, oltre che nella produzione di imballaggi tecnici in EPS per la protezione, conservazione e logistica dei prodotti.



Leggero, efficiente e riciclabile, l'EPS garantisce un isolamento termico ad alte prestazioni, riduce i consumi energetici degli edifici e le relative emissioni di CO₂. Con una bassa impronta di carbonio lungo tutto il ciclo di vita, è una soluzione concreta per un'edilizia più sostenibile.

che un'analisi condotta sulla Great Pacific Garbage Patch, la più estesa area di accumulo di plastica galleggiante al mondo. Secondo questa ricerca, i materiali plastici espansi – di cui l'EPS costituisce solo una parte – rappresentano meno del 5% del totale. Anche in Italia, le nostre stime confermano dati sostanzialmente analoghi.

Le evidenze scientifiche dimostrano chiaramente che l'EPS non è tra i principali responsabili dell'inquinamento sottomarino, anzi risulta uno dei materiali con minore incidenza reale nelle acque e lungo le coste. Il fatto che sia leggero e visibile ha alimentato un pregiudizio diffuso, ma in termini di impatto ambientale concreto il suo peso è minimo. È fondamentale cambiare il paradigma con cui viene misurato: non contare semplicemente il numero degli oggetti dispersi, ma valutarne l'effettivo contributo in peso.

L'EPS, grazie alla sua leggerezza e galleggiabilità naturale, non si deposita sui fondali ma resta in superficie, facilitando le operazioni di raccolta sia in mare sia sulle spiagge. Inoltre, è facilmente riconoscibile e tracciabile lungo tutta la filiera, quindi selezionabile e gestibile in modo efficiente. Composto al 98% da aria, è atossico, non sviluppa microrganismi, resiste all'umidità e non richiede sanificazione prima del riciclo, come nel caso delle cassette del pesce. Queste caratteristiche lo rendono un materiale già perfettamente integrato nei modelli di economia circolare e tra le soluzioni più sostenibili per l'imballaggio alimentare, in particolare nel settore ittico.

Come AIPE intendiamo promuovere una comunicazione fondata su dati oggettivi, trasparenza e rigore scientifico, con l'obiettivo di migliorare l'immagine dell'EPS presso l'opinione pubblica. Proseguiremo con campagne di sensibilizzazione sul corretto recupero e smaltimento dei prodotti in EPS, rivolte sia ai consumatori sia agli utilizzatori professionali.

In questo percorso, è fondamentale la collaborazione con CO-

si mantiene stabile, soprattutto nelle applicazioni dove l'EPS si conferma insostituibile: la protezione di prodotti fragili o deperibili e la conservazione degli alimenti lungo la catena del freddo, contribuendo anche a ridurre il food waste.

Va evidenziato che, al di là della stagione incentivante, si è consolidata a livello nazionale una cultura dell'isolamento termico, grazie all'ampia versatilità del materiale, il che consente di prevedere volumi in linea con i benchmark di mercato.

Il settore EPS ha dimostrato – come si vede – grande resilienza, ma bisogna pur rilevare che oggi è sotto pressione. Non per limiti prestazionali – che anzi sono eccellenti – ma per una crescente sfiducia dell'opinione pubblica, alimentata da narrazioni fuorvianti che confondono l'EPS con materiali non riciclabili o inquinanti. Le performance tecniche, ambientali ed economiche del nostro materiale restano elevate, ma dobbiamo lavorare sulla percezione e sulla comunicazione. E dobbiamo farlo ora”.

Recentemente AIPE ha ripreso e diffuso un dato di una ricerca del Ministero dell'Ambiente e dell'Alimentazione danese secondo cui meno dell'1% dei rifiuti plastici marini è rappresentato dall'EPS. Esiste però un evidente scollamento tra i numeri reali e la percezione pubblica sull'inquinamento da plastica. Quali iniziative di divulgazione e sensibilizzazione ha in programma per cercare di colmare questa lontananza?

“Abbiamo deciso di intervenire con determinazione su un tema tanto sensibile come l'inquinamento marino, supportati da dati oggettivi, poiché stiamo assistendo con preoccupazione alla diffusione di informazioni scorrette e pregiudizi che rischiano di alimentare percezioni fuorvianti. Queste percezioni, oltre a penalizzare ingiustamente l'EPS – un materiale riciclabile al 100% e già avviato al riciclo in percentuali crescenti – possono indurre i legislatori ad assumere decisioni poco lungimiranti e, paradossalmente, non realmente favorevoli all'ambiente.

Oltre allo studio danese, che ha rilevato una presenza dell'EPS nei rifiuti marini inferiore all'1% in peso, possiamo citare an-

Tra le iniziative adottate da AIPE nel proprio percorso di transizione ecologica, riveste un ruolo fondamentale la collaborazione con Corepla, avviata già nel 2003 attraverso un protocollo operativo che ha portato alla creazione delle piattaforme PEPS, dedicate alla raccolta e al riciclo su scala nazionale degli imballaggi in polistirene post-consumo.





Secondo AIPE l'EPS è tra le materie plastiche meno presenti nei mari, eppure tra le più demonizzate. A dispetto di percezioni fuorvianti basate sulla semplice conta visiva degli oggetti, i dati scientifici lo collocano tra i materiali con minore incidenza nelle acque e sulle coste.

REPLA, avviata già nel 2003 attraverso un protocollo operativo che ha portato alla creazione delle piattaforme PEPS per la raccolta e il riciclo su scala nazionale degli imballaggi post-consumo. Tra le iniziative più significative segnaliamo l'attività avviata presso il Mercato Ittico di Milano per la gestione ottimale delle cassette in EPS: un modello virtuoso che consente di recuperare oltre 200 tonnellate l'anno di cassette, praticamente la totalità di quelle utilizzate, e che può essere facilmente replicato in contesti analoghi.

Il nostro piano prevede inoltre la produzione e la diffusione di contenuti divulgativi chiari – schede tecniche, analisi comparative, LCA ed EPD – oltre al rafforzamento del dialogo con i media e con le istituzioni, grazie a un'attività di Public Affairs più strutturata. È il momento di costruire una narrazione fondata sui fatti, che riporti la discussione su un piano di realtà oggettiva. Questa è una responsabilità collettiva che AIPE intende assumere e guidare con determinazione. Lo abbiamo sempre fatto, ma oggi lo faremo con ancora maggiore convinzione per contrastare la disinformazione dilagante”.

Automazione, tracciabilità, riduzione degli sprechi: l'industria della plastica è al centro di una trasformazione digitale dalle molte sfaccettature. Qual è oggi il ruolo dell'innovazione tecnologica nella produzione e nelle applicazioni dell'EPS?

“Centrale. L'industria dell'EPS ha fatto enormi passi avanti su digitalizzazione, automazione e sostenibilità. Oggi parliamo di tracciabilità, di impianti sempre più efficienti e di filiere integrate di riciclo. L'innovazione è anche nella capacità di rispondere con prontezza alle nuove esigenze normative ed ecologiche.

Dalla collaborazione con centri di ricerca esterni e associazioni di settore, fino all'adozione da parte dei produttori di materia prima di soluzioni innovative – come i materiali bio-based e le più avanzate tecnologie di riciclo, sia meccanico sia chimico – l'intera filiera sta vivendo un'evoluzione profonda. Queste innovazioni consentono di migliorare la gestione del fine vita dell'EPS, promuovendo un modello di economia circolare e lo sviluppo di prodotti e processi a basso impatto ambientale. A ciò si aggiungono l'impiego di energia da fonti rinnovabili negli impianti, l'attenzione al design sostenibile dei prodotti e l'ottimizzazione della logistica. Si tratta di un percorso che coinvolge ogni fase del ciclo produttivo e che AIPE intende sostenere con determinazione.

Siamo inoltre impegnati su fronti prioritari come la prevenzione della dispersione di microplastiche, attraverso l'adesione al programma Operation Clean Sweep, l'iniziativa internazionale pro-

mossa da PlasticsEurope, cui ha aderito la quasi totalità delle imprese associate ad AIPE. Partecipiamo attivamente anche alla tracciabilità dei dati di riciclo a livello europeo grazie alla piattaforma RecoTrace, promossa da EUMEPS, che dal 2023 raccoglie e monitora in modo sistematico tutte le informazioni relative al riciclo sia a livello europeo sia nazionale.

I risultati di questo impegno verso sistemi di recupero sempre più efficienti sono concreti e misurabili: nel 2022, i volumi di EPS da imballaggio riciclato in Italia hanno superato le 20.000 tonnellate, registrando un aumento del 25% rispetto al 2019. Per il periodo 2023-2025, si stima un'ulteriore crescita del 15%”.

Per concludere, come concilierà il suo ruolo di uomo di azienda e l'incarico istituzionale che è stato chiamato a svolgere e quali sono i punti di contatto tra le due figure che potranno essere utili al suo mandato?

“Con rigore e spirito di servizio. Il mio ruolo in azienda mi consente di avere una visione molto concreta dei problemi e delle sfide quotidiane delle imprese. Questo, se gestito con equilibrio, può essere un valore aggiunto anche per l'associazione. L'importante è distinguere sempre i piani e lavorare con trasparenza. La mia ambizione è mettere a disposizione competenze ed energia per far crescere tutto il comparto. Perché solo un settore forte e coeso può affrontare le sfide che ci attendono”. 



L'EPS, una volta utilizzato, può essere recuperato e riciclato al 100% per creare nuovi prodotti. Questo processo di riciclo può essere ripetuto più volte, rendendo l'EPS un materiale sostenibile e adatto all'economia circolare.